

<b>Source</b>	<i>Giornale storico della letteratura italiana</i> , vol. CXCIII, fasc. 643
<b>Date</b>	Juillet/août/septembre 2016
<b>Signé par</b>	A. C.

I *reportages* di Edmondo De Amicis visitatore dell'*Exposition universelle* del 1878 per conto dell'«Illustrazione italiana», raccolti la prima volta in volume nel gennaio del 1879 a Milano dall'editore Treves sotto il titolo complessivo di *Ricordi di Parigi* (si tratta degli articoli *Primo giorno a Parigi*, *Colpo d'occhio dell'Esposizione*, *V. Hugo*, *E. Zola*, *Parigi*), compaiono ora – per iniziativa di una prestigiosa sede editoriale – in una nuova traduzione francese corredata da un nutrito apparato di informazioni storiche e letterarie, a grande distanza dal 1880 e dal 1891, quando le stesse pagine avevano conosciuto una tempestiva circolazione transalpina grazie alla versione uscita presso Hachette – a tratti imperfetta, ritagliata secondo misure arbitrarie, persino sviante per scrupoli di ordine morale o religioso – a firma di Joséphine- Blanche Bouchet, consorte del letterato e illustratore parigino Louis-Casimir Colomb. Fatto salvo il compito grato che esso svolge in servizio del lettore d'oltralpe desideroso di conoscere il punto di vista di un viaggiatore italiano nella *ville lumière* dopo la drammatica crisi francoprussiana del 1870 e la caduta – secondo i termini di Carlo Dionisotti – del «piccolo Bonaparte», il merito inoppugnabile del volume consiste nel fornire agli studiosi di De Amicis, per la prima volta, un'edizione dei *Ricordi di Parigi* annotata con sistematicità e commentata con dovizia di particolari: ciò non si è infatti verificato, pochi anni or sono, grazie alla ristampa di essi nella lingua originale (a cura di Maria Lucia Zito, Chieti, Solfanelli, 2012, fedele persino nel riprodurne meccanicamente i refusi), approdata a un esito insoddisfacente poiché l'edizione non solo si è rivelata fornita di note sporadiche e dal peso trascurabile, ma anche è stata accompagnata da un'introduzione deludente per difetto di laconicità e inadeguatezze flagranti in materia di aggiornamento critico-bibliografico. I due attuali curatori, al contrario, operando da una specola interpretativa congiunta che ha saputo porre a confronto e conguagliare funzionalmente le peculiarità di uno sguardo duplice, italiano e francese, hanno ottenuto il risultato propizio di elaborare un commento efficace e approfondito in relazione alle esigenze di un pubblico interessato, bilateralmente, tanto alla letteratura deamicisiana e alla sua natura, quanto all'identità letteraria, politica e storico-antropologica della capitale francese negli anni postimperiali, subito a monte delle polemiche scatenate dal protettorato imposto da Parigi su Tunisi e della conseguente adesione dell'ancora giovane Regno d'Italia alla Triplice Alleanza.

Le pagine di De Amicis, benché indulgano a una ricognizione curiosa fra le abitudini sociali, le meraviglie o le sgradevolezze, il costume e le mode della capitale, non possono tuttavia evitare il confronto con due campioni della grandezza letteraria conquistata dall'ancora *grande nation*, Hugo e Zola, ai quali sono intitolati due interi capitoli dei *Ricordi*. Di essi, che, tutto sommato, anche nell'edizione originale del volume rimasero periferici dinanzi all'esplorazione della vita cittadina con cui l'autore volle soprattutto misurarsi (De Amicis li incorporò nell'opera, forse, per irrobustirne la mole e accrescere così il peso della sua nuova sortita editoriale), i curatori del volume decidono di non allegare la traduzione dichiarando di avere preferito dare spazio a «un ensemble cohérent de textes consacrés à Paris, là où les deux articles littéraires constituent des pièces rapportées» (p. 184, nota 1). A fronte di una simile scelta, che

non è tuttavia priva di una sua convenienza strutturale, e soprattutto davanti a un così apprezzabile lavoro di interpretazione e di scioglimento accurato dei dati testuali, solo un appunto di lievissima entità può toccare la ricca *postface* (*Le futur pédagogue et la «redoutable pécheresse»*. *Edmondo De Amicis à la découverte de Paris*, pp. 129-185), dove «l'intervention de la France dans la deuxième guerre d'indépendance italienne » del 1859 viene datata, per una svista inspiegabile, 1866 (p. 155): momento, invece, della laboriosa cessione delle province venete dell'Impero d'Austria al Regno d'Italia per mediazione, proprio, della Francia di Napoleone III, dopo il successo arriso in quell'anno stesso all'inedita convergenza politico-diplomatica italo-prussiana.